

MOTOMONDIALE. Biaggi, 23 anni oggi, centra in Olanda il tris di vittorie stagionali

Max spegne la terza candelina

In Olanda stravincono «Max» Biaggi e l'Aprilia 250 mentre finiscono in terra le speranze di Capriossi e Romboni. «Sono il migliore», proclama il romano al settimo cielo. Mick Doohan domina la 500, la 125 a Tsujimura.



Biaggi, vincitore del Gp d'Olanda di motociclismo

CARLO BRACCINI
■ ASSEN (Olanda). «Ormai non c'è più dubbio che il migliore sono io». Non scherza mica Massimiliano Biaggi mentre assapora il gusto niente affatto discreto del suo terzo successo stagionale in sella all'Aprilia 250, lancia il suo primo titolo mondiale, e spiega meglio il concetto: «Assen è un circuito dove conta soprattutto l'abilità del pilota, la precisione di guida insomma. Non ci sono scie da sfruttare (gli altri piloti lo chiamano «suchiaruote» e a lui proprio non va giù) né è molto importante avere qualche manciata di cavalli in più o la moto più veloce. Vincendo qui, e con un distacco così netto, ho dimostrato a tutti quello che io già sapevo, cioè che sono il migliore».

Adesso, grazie ai 12 punti di vantaggio sul secondo in classifica, il giapponese Okada, ai 26 su Capriossi e ai 35 su Romboni, Biaggi può guardare con ottimismo al resto della stagione, con sette Gran premi ancora da disputare ma già con una piccola ipoteca su un titolo che nella storia del motociclismo non è mai finito nelle mani di un romano. «Domani (oggi per chi legge, ndr) è il mio compleanno - riprende Biaggi -, il ventitreesimo e francamente un regalo così bello non potevo farmelo. Anche per la mia città. Sì, perché tra una settimana c'è il Gran premio d'Italia al Mugello e spero che i romani, in genere un po' pigri, vengano a vedermi e a fare il tifo per me».

Per essere campioni del motociclismo c'è spesso bisogno anche di un buon amico prodigo di consigli, una specie di «guida» psicologica. Biaggi l'ha trovata nientemeno che in Fabrizio Frizzi, il popolare presentatore televisivo di «Scommettiamo che?». «Be', non esageriamo - dice Massimiliano -, Certo che Frizzi è un grande amico e poi mi ha aiutato molto a superare un momento difficile. Per guidare be-

ne non basta aprire la manetta, ci vuole lo stato d'animo giusto e molta concentrazione. Gli amici, quelli veri, sono importantissimi». Per un Biaggi sull'altare, in Olanda sono finiti nella polvere Capriossi e Romboni, avversari senza quartiere in pista e nelle feroci polemiche del dopogara. Quelle che il Motomondiale sembra aver copiato direttamente dalla tradizione calcistica e che trovano in Biaggi e nelle sue - vere o presunte - spenolatezze e scorrettezze, i bersagli preferiti del resto del clan azzurro. La cronaca del Gp olandese ha visto Romboni e la sua Honda volare in terra già al terzo giro, lasciando il comando proprio a Biaggi: «Non so che cosa sia successo - dichiara

colore agli uomini del Team Pileri. Tra i protagonisti di Assen 1994 c'è senz'altro uno stoico Kevin Schwantz. Fratturatosi la mano sinistra durante le prove di giovedì, il campione del mondo in carica della 500 ha voluto correre ugualmente con una bendatura rigida, incurante del dolore, per non lasciare la partita mondiale nelle mani del velocissimo Doohan. Ha vinto lo stesso quest'ultimo, grazie al solito strapotere della solita «astronave» Honda, ma il quinto posto di Schwantz sa di abnegazione e spirito di sacrificio. Infine, la 125. La gara di Assen è stata vinta dal giapponese Tsujimura, ma Sakata e l'Aprilia restano in testa al Mondiale.

ATLETICA LEGGERA

Panetta e Dal Soglio salvagente azzurro in Coppa Europa

■ BIRMINGHAM. Non bastano due belle vittorie di Francesco Panetta (10000 metri) e Paolo Dal Soglio (peso) a diluire l'amaro della squadra italiana durante la prima giornata della 15ª edizione della Coppa Europa «Bruno Zauli» di atletica leggera, in svolgimento a Birmingham. Francesco Panetta, ancora una volta, dà il meglio di sé in questa Coppa e vince ancora i 10000, arricchendo così la sua collezione di successi, che oggi sono diventati tre, unico italiano per ora a riuscire a tanto. Dalla pista alle pedane, da dove le bordate di Paolo Dal Soglio mettono l'imprimatur al primo successo veramente importante di questo promettente atleta. Dal Soglio può anche vantarsi di un piccolo record: nessun lanciatore italiano era mai riuscito a cogliere il successo nelle 12 partecipazioni azzurre alle 15 finali finora disputate.

Ucraina e Svezia, quest'ultima tutt'altro che intenzionata a interpretare quel ruolo di «retrocesso» che tutti i pronostici le assegnavano assieme alla Romania. Oggi gli azzurri dovranno mettercela tutta per districarsi da un «mucchio selvaggio» che può diventare pericoloso. Gli uomini a cui si affida il ct Locatelli per cancellare brutti incubi sono come al solito mezzofondisti e fondisti. Il giovane Davide Cadoni è chiamato ad una prova convincente negli 800 metri. Da Alessandro Lambroschini, invece, ci si aspetta con convinzione la vittoria nei 3000 siepi, specialità dove il toscano vanta la medaglia di bronzo conquistata l'anno scorso nei campionati mondiali di Stoccarda. In odore di podio pure Laurent Ottoz nei 110 ostacoli.

Risultati maschili. 10000: 1) Panetta (Ita) 28'38"45; Giavellotto: 1) Moruyev (Rus) 87.34, 7) Belletti (Ita) 73.28; 100: 1) Christie (Gbr) 10'21"4; Floris (Ita) 10'45; Alto: 1) Beyer (Ger) 2.25; 6) Ferrari (Ita) 2.15; 400: 1) Black (Gbr) 45'08, 6) Nuti (Ita) 47'27, 1500: 1) Bulkovsky (Ucr) 3'49"33, 5) D'Urso (Ita) 3'49"98; 400 hs: 1) Nylander (Sve) 49'36, 4) Mon (Ita) 49'96; Lungo: 1) Tarasenko (Rus) 8.02, 8) Campus (Ita) 7.60; Peso: 1) Dal Soglio (Ita) 17.69; Staffetta 4x100: 1) Gran Bretagna 38'72, 6) Italia (Menchini, Nettis, Floris, Madonia) 39'33. **Classifica:** 1) Germania punti 62, 2) Gran Bretagna 54, 3) Russia 53, 4) Italia 43,5, 5) Ucraina 43, 6) Svezia 42, 7) Francia 36, 8) Romania 26,5.

Classifica femminile: 1) Gran Bretagna 51, 2) Ucraina 49, 3) Russia 39, 4) Germania 38, 5) Bielorussia 30, 6) Francia 29, 7) Romania e Spagna 25.

CICLISMO. Oggi il campionato italiano a Cles, patria del trentino. Podenzana difende il titolo

Tutti a casa Fondriest per la maglia tricolore

■ CLES (Trento). Il grande ciclismo si avvicina al Tour de France con una domenica dedicata ai campionati nazionali. È un appuntamento significativo, una giornata che chiama i corridori italiani sul circuito di Cles per la conquista della maglia tricolore. Circuito lungo 14 chilometri e 400 metri da ripetere 17 volte, un tracciato di saliscendi che renderà il «Trofeo Melinda» una competizione molto impegnativa. La pensa così Maurizio Fondriest, figlio di questa terra, uno dei seimila abitanti della ridente cittadina della Val di Non. «Si tratta di un percorso senza pianura, quindi piuttosto severo. Non escludo un arrivo solitario, ritengo probabile una finale con quattro cin-

que contendenti e vedo in Bugno, Ghirotto e Rebellin i principali favoriti. Sicuro che Podenzana difenderà a denti stretti il titolo di campione uscente. Per quanto mi riguarda è noto che sarò sulla linea di partenza per l'affetto che mi lega ai compaesani, ma non avrò le condizioni per ben figurare, anzi penso proprio che a metà gara, forse prima, dovrò fermarmi. Dopo l'intervento chirurgico alla schiena ho disertato il Giro e disserterò anche il Tour. Una stagione balorda. Spero di essere in piena forma per il mondiale siciliano...».

Auguri a Fondriest, ad una pedana preziosa per gli azzurri di Alfredo Martini. Oggi anche Chiappucci è fra i pronosticati, anche Pantani, Bartoli, Casagrande, Corti, Vona

godono di buon credito, ma lasciatemi spendere le righe che mi rimangono per Massimo Podenzana, prossimo a festeggiare il trentatreesimo compleanno con i familiari e gli amici di Bolano (La Spezia). Un personaggio umile e valoroso, pedalatore che onora la bandiera in una squadra - la Navigare/Blue Storm - di poche pretese. Un anno fa, Podenzana era fra i tanti col minimo dei contratti stagionali (circa trenta milioni), poi è diventato campione d'Italia in quel di Prato e le finanze sono migliorate. Sul podio con una fuga di 60 chilometri, fuga sostenuta da due leve di ottimo passista e di discreto scalatore, un'azione che buttava acqua sul fuoco della caccia organizzata da Bugno. «Fantastico, imprevedibile», disse Gianni mentre Massimo gustava l'ebrezza del

trionfo con un pensiero alla moglie ed ai figli, due occhi lucidi e un sorriso contenuto dall'abituale modestia. Tornava così alla ribalta l'uomo che nel Giro d'Italia '88 aveva indossato la maglia rosa per nove giornate. E la sua parte, Podenzana l'ha fatta anche nel Giro '94 che ha concluso in settima posizione, davanti a capitani che guadagnano venti, trenta volte di più.

«Purtroppo sono scarso in volata e sovente devo accontentarmi di un piazzamento», mi confida Massimo con uno sguardo che promette battaglia per chi lo conosce, per chi sa leggere nei suoi pensieri. «La speranza, direi la convinzione di trovarmi con i migliori c'è e chissà...». Un'altra fuga vincente? domando. Sarebbe un colpo da mettere in cornice. «Le condizioni sono buone nonostante il risenti-

mento di una recente caduta in Spagna. Tenterò, tenterò...». Trentatré primavera non sono poche per un ciclista... «Esatto, ma fino a quando pedalerò come sto pedalando, non mi passerà minimamente per la testa di smettere».

Podenzana, uno della vecchia guardia che piace al ct Martini. E aspettando il verdetto della corsa tricolore, faccio punto con un applauso per Riccardo Ferrini, Michele Perner, Michele Russo, Eleonora Ego e Ernesto Bono, vincitori nelle rispettive categorie (adulti, senior, veterani, donne e gentleman) del campionato italiano per i triplanetari d'organo (rene e cuore) che si è svolto ieri sulla distanza di 20 chilometri. Un evviva che si estende a tutti i partecipanti, una festa e un canto per la vita.

INTERVENTO DI GIOVANNI PAOLO II

Il monito del Papa «Sport espressione di vita ma solo se non degenera»

■ ROMA. Il Papa, che ha più volte lodato nel passato il valore educativo dell'attività sportiva, è tornato a parlarne ieri, rivolgendosi, dalla finestra del suo studio su piazza San Pietro, a tremila ragazzi del Centro sportivo italiano, presenti a Roma per celebrare i 50 anni dell'associazione. «Lo sport - ha affermato Giovanni Paolo II - è davvero un'espressione di vita, ma solo a certe condizioni. Bisogna, cioè, che lo sport non perda di vista la sua dimensione umana, fatta di gioco, di libertà, di socialità e di contatto con la natura. Spesso invece assistiamo ad una degenerazione dell'attività sportiva, inquina-

ta da interessi che le sono estranei e che a volte finiscono per prevalere sulla stessa salute morale, mentale, e paradossalmente addirittura sulla vita delle persone. In tal caso non si tratta più di sport, ma sicuramente di qualcosa d'altro». Il Papa ha poi sottolineato davanti ai ragazzi del Csi come lo sport non debba escludere nessuno. «La presenza tra voi di alcuni disabili sta proprio a dimostrare l'importanza di tali scelte. Lo sport deve sempre rimanere un'occasione di festa e di sano divertimento in cui il concorrente va rispettato e considerato prima di tutto come un compagno di gioco».



A Wimbledon una facile vittoria per Pete Sampras

WIMBLEDON. Avanzano nel tabellone Sampras e Ivanisevic

Sconfitta anche la Golarsa e l'Italia non c'è più

■ LONDRA. Sempre più dispostico l'atteggiamento di Pete Sampras. Al campione uscente sono stati sufficienti ancora tre soli rapidissimi set per guadagnarsi l'accesso agli ottavi di finale. Il n. 1 mondiale, il cui match era stato interrotto ieri per la pioggia, ha chiuso in tutta fretta il conto rimasto aperto con Adams, rimandando a casa il connazionale con sette soli giochi nel carriera per tre set giocati. Sampras, che non ha ceduto nessun set nei tre turni fin qui disputati, avrà ora un compito un po' più impegnativo dovendo affrontare il ceco Vacek, che nel turno precedente ha seppellito sotto una valanga di ace (35) il russo Kafelnikov, n. 15.

La pattuglia anti-Sampras, benché assottigliata dalle sorprese dei turni precedenti, può ancora contare su elementi di tutto rispetto,

pronti ad approfittare di eventuali sbandamenti dell'indiscusso n. 1. Per primo Boris Becker, che a Wimbledon, dove ha trionfato tre volte, sembra sempre ritrovare la sua forma migliore. Il campione tedesco ha sofferto un po' contro l'argentino Frana al quale ha dovuto concedere un set, ma nei momenti difficili del match è sempre riuscito a trovare la chiave per entrare nella guardia dello spigoloso avversario. Ora avrà un test difficile contro l'ucraino Medvedev, che al suo secondo Wimbledon ha raggiunto gli ottavi dopo una serrata lotta con l'«erbivoro» australiano Fromberg.

Nella parte bassa del tabellone, nella voragine aperta dall'eliminazione di Stich, si è infilato lo svedese Bergstrom, n. 112 delle classifiche mondiali, ma che nel 1990 raggiunge qui i quarti, e nel '91 ancora

gli ottavi. Accedono agli ottavi anche il russo Volkov, che strapazzando in tre set il tedesco Prinosil, ha confermato tutta la sua dimestichezza con l'erba, e, per la gioia del pubblico di casa, il britannico Bates, un tennista non più di primo pelo (32 anni), ma che alla luce dei risultati di quest'anno sembra vivere una seconda giovinezza. Nel torneo femminile nulla da fare per Laura Golarsa, ultima italiana ancora in gara qui a Wimbledon, fermata dalla forza dell'avversaria, la temibile americana Zina Garrison n. 13 mondiale, ma anche da un infortunio alla clavicola che l'ha costretta al ritiro a risultato già ampiamente compromesso. Da ultima, la spagnola Arantxa Sanchez ha lasciato tre soli giochi alla belga Nancy Faber, n. 155, nonostante un fastidioso dolore al braccio destro.

LOTTO

BARI	85	86	69	2	62
CAGLIARI	14	34	83	9	30
FIRENZE	36	18	19	82	71
GENOVA	13	70	29	6	11
MILANO	43	83	86	36	1
NAPOLI	6	39	23	71	86
PALERMO	5	61	68	57	2
ROMA	40	56	19	45	54
TORINO	51	50	60	10	11
VENEZIA	66	27	10	50	81

ENALOTTO

21 X 1 X 1 X X 2 X X

LE QUOTE: ai 12 L. 44.967.000
agli 11 L. 2.128.000
ai 10 L. 191.000

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di LUGLIO

LE CIFRE "PURA e IMPURA"
Sotto questa denominazione troviamo tutti i numeri dell'anno che contengono una determinata cifra, ad esempio alla "cifra 1" appartengono: 1.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19.21.31.41.51.61.71.81 esattamente diciotto. Per poterli puntare però non si può superare il limite di dieci in ciascuna bolletta (e questo vale per motivi di legge che economici, in quanto il premio sarebbe pressoché irrilevante). Pertanto, la "cifra 1" viene suddivisa in: "cifra 1 pura" o "cifra 1 impura".
1.11.13.15.17.19.31.51.71 (sono i nove numeri della "pura", abbinati cioè, essendo l'1 dispari, ad ogni altro numero dispari);
10.12.14.16.18.21.41.61.81 "impura" perché formata da una cifra pari e una dispari. Così si prosegue per tutte le altre cifre che sono 9 per la pura e 9 per la impura. Ogni lunghetta puntata per ambo da un premio di 6,9, per temo di 50,6; per quaterna di 634 o per cinquina di 7.936 volte l'intera giocata.